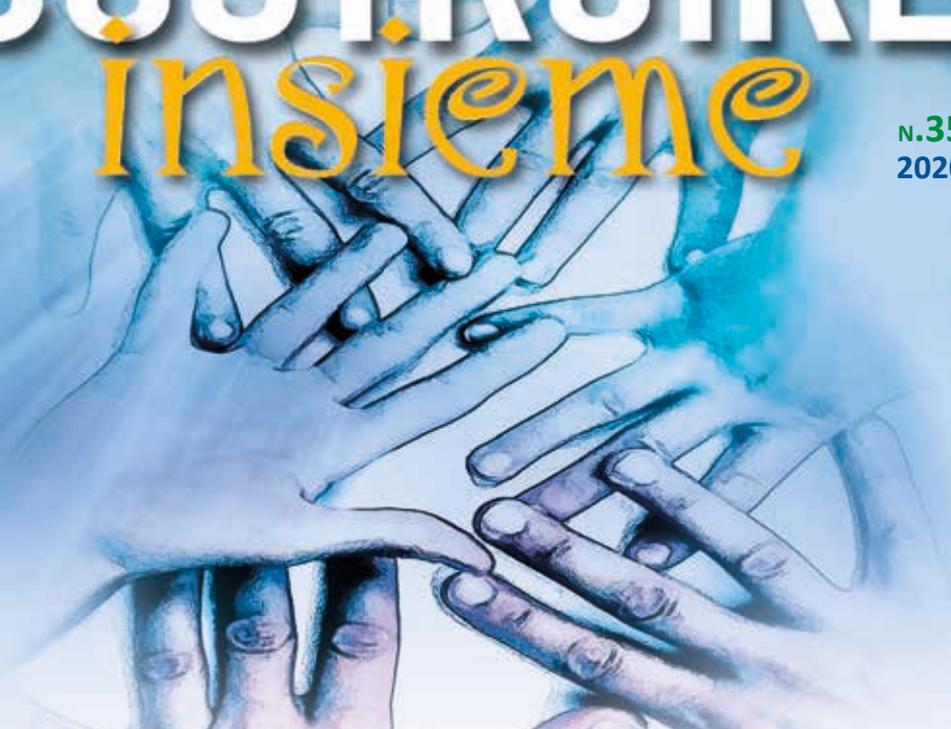




# COSTRUIRE insieme

N.35  
2020



Notiziario delle Comunità Cristiane di Levada - Piombino Dese - Torreselle

Direttore responsabile Ferruccio Bonomo - Reg. del Tribunale di Treviso n. 1 del 13/01/2011

## COSTRUIRE INSIEME

Notiziario delle Comunità Cristiane di  
Levada, Piombino Dese e Torreselle

N° 35 - marzo 2020

## Sommario

«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»	3
Quaresima e Triduo Pasquale	5
Azione Cattolica	9
Festa dell'Adesione 2019	10
Pronti...partenza... via!	11
Aggiornamento dal Cammino Sinodale	12
Giornata del Malato 2020	14
Preparazione al Sacramento della Riconciliazione	15
Giubilei di Matrimonio	16
Pellegrini a Medjugorje	17
Festa di Ringraziamento	20
Il Cantico dei Cantici, "vetta della poesia di tutti i tempi"	21
Maestro Silvano Peron	23
La Parrocchia di Piombino Dese ai tempi del Coronavirus	24
Sr. Antonella Zanini	25
Ha scelto liberamente per amore la Croce	28
Anniversari e Giubilei di Matrimonio 24/11/2019	30
Anagrafica	34

## INIZIO DI PASQUA: FIDUCIA E PERDONO

L'evangelista Luca, al capitolo 23 del suo vangelo, ci riporta le prime parole che Gesù dice dopo essere stato inchiodato e innalzato sulla croce: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Il suo cuore è rivolto a suo Padre, il suo sguardo scruta coloro che gli stanno intorno: c'è chi lo guarda indifferente, chi lo deride, chi lo insulta. Mentre la morte lo sta avviluppando e le sofferenze straziando, in lui sgorgano sentimenti di piena fiducia al Padre e di amore smisurato verso coloro che si godono lo spettacolo, lo deridono e lo insultano. Qui siamo di fronte allo straordinario, al sublime, all'assolutamente nuovo: è inizio di Pasqua, è inizio di Resurrezione, è inizio di Vita nuova.

## Fiducia e perdono sconfiggono il male e la morte

In Gesù, che si rivolge fiduciosamente al Padre mentre guarda scusando coloro che l'hanno appeso sulla croce, il Male e la Morte iniziano il loro declino, stanno entrando in agonia. Gesù vive la sua vittoria e rivela come si sconfiggono il male e la morte. Infatti quando il Male, con un ultimo tentativo di sopraffazione, provocherà la Morte del corpo di Gesù, Male e Morte si ritroveranno in un Corpo tutto fornace di Fiducia e Amore che li annienterà. Il Padre, di lì a poco, confermerà che proprio la Fiducia e l'Amore sono gli antidoti a ogni Male che procura la Morte. Lo confermerà in modo assoluto, definitivo, con una straordinarietà mai vista sulla faccia della terra: con la Risurrezione di Gesù dalla morte. Ora Gesù, con il suo corpo risplendente di gloria e di luce, si erge per offrire il suo Spirito a ciascun uomo, rendendolo così capace di vivere vita Nuova, vita Risorta, vita di Fiducia nel Padre e di amorosa Tenerezza verso gli altri.

## Lo Spirito Santo: dono del Crocifisso Risorto

Ecco il dono del Crocifisso Risorto: lo Spirito San-



to. È lui la segreta forza del battezzato. Lo Spirito del Crocifisso Risorto vive in noi e incessantemente suscita e muove il cristiano ad avere fede, a credere, ad abbandonarsi fiduciosamente nelle mani del Padre provvidente, a portare a Lui amici e fratelli, nemici e avversari. Quando tutto sembra finito e congiurare contro, quando il male sembra cantare vittoria, allora possiamo sconfiggerlo con la preghiera fiduciosa e perseverante al Padre per i fratelli. Lo Spirito del Crocifisso Risorto attualizza in me, in noi la Pasqua, la Risurrezione, la Vita Nuova.

## LA PASQUA IN QUESTO TEMPO DEL CORONAVIRUS

Oggi, mentre medito e scrivo in piena emergenza coronavirus, avverto quanto siano fondamentali e costitutivi per la vittoria la fiducia e l'amore. Di fronte all'invisibile "virus", talmente piccolo da non poter essere visto nemmeno con la lente d'ingrandimento, stanno crollando le nostre vanterie, i nostri orgogli, le nostre sufficienze. Ci sentiamo indifesi, spaesati, impauriti. E che dobbiamo fare? Avvalendomi anche di qualche meditazione dei confratelli sento di dire: "Dobbiamo mantenere la fiducia e amare". Con queste due armi potenti che abbiamo a disposizione, vinceremo.

Direttore responsabile: Ferruccio Bonomo

Gruppo Redazionale: Don Giorgio Marangon, Don Tiziano Galante, Daniela Signorini, Vania Basso, Elisabetta Bison, Ilaria Paliuri, Catia Busato, Mirco Simionato.

Parrocchie di Levada, Piombino Dese e Torreselle - Tel. 049 9365185

## L'inizio della Pasqua: Fiducia obbediente e Amore di dedizione

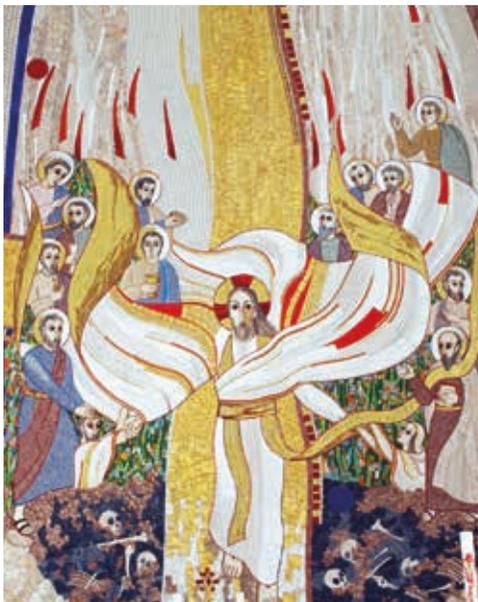
Ho intravisto l'inizio della Pasqua nelle domeniche di Quaresima. In una chiesa silente e adorante, nell'andirivieni di singoli, di famiglie, di ragazzi, di anziani, di 'morosi', di gente che sosta assorta e raccolta davanti al Santissimo. In un silenzio pregno di sacralità, di intercessione e commozione.

Intravedo l'inizio della Pasqua nella responsabilità di non poche figure istituzionali, militari e civili che portano, in una coscienza la cui profondità finora forse non conoscevano, l'immane peso di scelte e decisioni che determineranno la vita o la morte dei propri simili.

Intravedo l'inizio di Vita risorta nella dedizione eroica di medici, infermieri e personale sanitario che si offrono senza tregua per gli ammalati.

Intravedo l'inizio della Pasqua nell'obbedire con fiducia assoluta a ciò che ci viene ordinato, anche quando non ne sono convinto, anche quando, per pigrizia, presunzione, negligenza o altro, mi verrebbe da fare diversamente.

Intravedo l'inizio della Pasqua nella figlia che va a fare la spesa per proteggere i genitori avanti con gli anni; nel nipote che va a prendere i nonni per portarli a casa e far loro vedere la Messa della parrocchia dal vivo in streaming. Nella mamma che, sapendo delle resistenze, con dolce persuasione cerca in questo momento drammatico di far pregare tutta la famiglia. Intravedo l'inizio della Pasqua quando tutto viene fatto, non solo per paura, ma per fiducia e amore. Per amore non ti abbraccio, per amore resto chiuso in casa, per amore non vado al bar; per amore non ti stringo la mano per le condoglianze anche se vorrei stringerti a me. Per amore non celebriamo la Messa insieme a voi, indispensabili compagni del



mio pellegrinaggio. Per amore rimango con fatica ad abitare il silenzio proprio ora che sento lo struggente desiderio delle vostre voci; per amore so stare nella solitudine, mentre la nostalgia della vostra presenza vorrebbe fare da padrona. Per amore limito i miei impegni. Possibile?

Possibile che un sacerdote possa non celebrare l'Eucaristia con la sua comunità, per amore? Certo. Se serve a limitare il propagarsi di questo fastidioso, inopportuno e pericoloso ospite, volentieri celebriamo da solo, con i confratelli, per voi che rimanete a casa.

E sappiate che lo faccio "solo per amore".

Ma un credente non sente il bisogno di accostarsi all'Eucaristia? Certo, ci mancherebbe. Magari lo sentisse sempre come in questo tempo!!!

Ma Dio è più grande del nostro desiderio e supplisce all'impossibilità di accostarci al Corpo del Figlio suo: corpo eucaristico e corpo ecclesiale. Ora lo posso accogliere e custodire con più consapevolezza nella sua Parola, nei fratelli, nella preghiera.

Lo incontro nella sofferta riflessione che questo silenzio forzato mi impone. Lo incontro nell'obbedienza alla santa Chiesa. Che nulla vada perduto di questa esperienza di solitudine, di silenzio, di distanza, di sofferenza, di amore.

Dio ci sta parlando ancora, della Sua e nostra Resurrezione.

mons. Giorgio Marangon

## Quaresima e Triduo Pasquale

La Quaresima è il tempo forte che prepara alla Pasqua, culmine dell'anno liturgico e della vita di ogni cristiano. Questo itinerario di quaranta giorni che conduce al Triduo Pasquale, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, cuore del mistero di Salvezza, è un tempo di cambiamento interiore e di pentimento in cui "il cristiano è chiamato a tornare a Dio". È veramente un momento favorevole per compiere "un cammino di vera conversione".

Nella liturgia si parla di **Quadragesima**, cioè di un tempo di quaranta giorni che richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore Gesù nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Quaranta è il numero simbolico con cui l'Antico e Nuovo Testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza della fede del popolo di Dio. È una cifra che esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. La Quaresima quindi, con le parole di Benedetto XVI, è un «accompagnare Gesù che sale a Gerusalemme, luogo del compimento del suo mistero di passione, morte e risurrezione e ricorda che la vita cristiana è una "via" da percorrere, consistente non tanto in una legge da osservare, ma nella persona stessa di Cristo, da incontrare, da accogliere, da seguire».

### MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Il Mercoledì delle Ceneri è un giorno di digiuno e astinenza dalle carni (così come lo è il Venerdì Santo, mentre nei Venerdì di Quaresima si è invitati all'astensione delle carni). Come ricorda uno dei prefazi di Quaresima, "con il digiuno quaresimale è possibile vincere le nostre passioni ed elevare lo Spirito". Secondo la consuetudine, la cenere è ricavata bruciando i rami di ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente. La sua imposizione sul capo è un segno che ricorda



la nostra condizione di creature ed esorta alla penitenza. Nel ricevere le ceneri l'invito alla conversione è espresso con la formula "Convertitevi e credete al Vangelo", richiamo e monito a cambiare direzione nel cammino della vita e ad andare controcorrente (dove la 'corrente' è lo stile di vita superficiale, incoerente e illusorio).

### I SEGNI

Il digiuno, l'elemosina e la preghiera sono i segni (o meglio, le pratiche) della Quaresima. Il digiuno significa l'astinenza dal cibo, ma comprende anche altre forme di privazione per una vita più sobria. Sant'Agostino dice che il digiuno e l'elemosina sono "le due ali della preghiera" che le permettono di prendere più facilmente il suo slancio e di giungere fino a Dio.

### LA LITURGIA

Come nell'Avvento, anche in Quaresima la liturgia propone alcuni segni che nella loro semplicità aiutano a comprendere meglio il significato di questo tempo. In Quaresima i paramenti liturgici del sacerdote diventano viola, colore che sollecita a un sincero cammino di conversione; durante le celebrazioni, inoltre, non troviamo più i fiori a ornare l'altare, non recitiamo il Gloria e non cantiamo l'Alleluia.

## DOMENICA DELLE PALME E TRIDUO PASQUALE

Durante la celebrazione della Messa della Domenica delle Palme, in cui si ricorda l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme accolto dalla folla che lo acclama come re agitando fronde e rami, si legge il racconto della Passione di Cristo. Al termine i fedeli portano a casa i rametti di ulivo benedetti, simbolo di pace.

Il Triduo Pasquale, ricco di riti e celebrazioni, costituisce per i cristiani il cuore della liturgia: esso è il memoriale dell'essenza della fede in Cristo Gesù morto e risorto. Con il termine 'Triduo Pasquale' si fa riferimento ai tre giorni precedenti la Domenica di Pasqua, nei quali si fa memoriale della passione e morte di Cristo, prima della Risurrezione nel giorno di Pasqua. Secondo il Rito Cattolico Romano il Triduo ha inizio con i Vespri del Giovedì Santo e la celebrazione della 'Cena del Signore', mentre si conclude con i Vespri del giorno di Pasqua. Le celebrazioni principali sono:

- La messa vespertina (Cena del Signore) il Giovedì Santo;
- L'azione liturgica il Venerdì Santo;
- la Veglia Pasquale nella notte del Sabato Santo;
- la celebrazione della Pasqua nella giornata della Domenica.

Con la Messa vespertina nella 'Cena del Signore' ricordiamo l'ultima Cena di Gesù e soprattutto l'istituzione dell'Eucaristia. Durante questa liturgia si compie il tradizionale rito della lavanda dei piedi.

Il Venerdì Santo, giorno in cui si ricorda la crocifissione, morte e deposizione di Gesù, si svolge un'azione liturgica e l'adorazione della croce. Alla sera del Venerdì Santo si celebra tradizionalmente la Via Crucis. Il Sabato Santo è un giorno 'a-liturgico', cioè privo di liturgie. Non si compie nessuna celebrazione, se non la grande Veglia Pasquale alla sera.

La Chiesa invita tutti i fedeli a partecipare alle celebrazioni principali del Triduo Pasquale, poiché queste celebrazioni sono il nucleo più profondo della liturgia della Chiesa. È nei giorni del Triduo che è rac-



chiuso il cuore e l'essenza di tutta la fede cristiana. È nelle celebrazioni di questi misteri la radice della fede in Cristo Gesù, che è morto e risorto per la salvezza dell'umanità.

Le celebrazioni del Triduo sono organizzate come un'unica liturgia: la Messa in *Coena Domini*, infatti, non termina con "la messa è finita" bensì in silenzio; l'azione liturgica del Venerdì non comincia con l'usuale saluto e con il Segno della Croce e termina anch'essa in silenzio; infine, la solenne veglia comincia in silenzio e termina finalmente con il saluto finale. Il Triduo pasquale costituisce pertanto un'unica solennità, la più importante dell'anno liturgico.

Gli **ORARI del TRIDUO PASQUALE** sono i seguenti:

- **GIOVEDÌ 9 aprile:** ore 20.30 messa in *Coena Domini* (prosegue con adorazione notturna)
- **VENERDÌ 10 aprile:** ore 15.00 Via Crucis – ore 20.30 azione liturgica e Via Crucis
- **SABATO 11 aprile:** ore 21.00 solenne Veglia Pasquale
- **DOMENICA 12 aprile:** Santa Pasqua (*Sante Messe con orari consueti*).

A seguito delle disposizioni in merito al contrasto della diffusione del COVID-19 le celebrazioni potrebbero subire delle modifiche.

## Natale: tempo per alzare lo sguardo e cercare la stella

È bello ricordare il grande dono di papa Francesco, in questo tempo natalizio appena trascorso: la lettera *Admirabile Signum*, che quasi provvidenzialmente è venuta in soccorso a tutta la Chiesa ricordando ai credenti il significato e il valore del presepe.

Si legge nel testo: *"Rappresentare l'evento della nascita di Gesù, equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia [...] Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci in cammino attratti dall'umiltà di colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi perché anche noi possiamo unirci a Lui"*.

In queste parole profonde è racchiuso il grande mistero di un Dio che, innamorato dell'uomo, desidera prendersi cura di lui, immergersi nella sua storia e condividere la sua natura umana fino alla morte di croce. *"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"*, scrive san Giovanni apostolo. In silenzio, senza rumore e clamore, senza apparenza, senza



prendere niente e donando tutto.

È il mistero di Dio, di Gesù Cristo, dello Spirito Santo, della Madre di Dio, della Chiesa, di ogni cristiano. Esso è simile a un libro sigillato, alla Parola contenuta nella Sacra Scrittura che si apre solo con quella chiave speciale che è lo Spirito Santo. E questo è un dono, il più grande dei regali che ciascuno di noi può chiedere, non solo a Natale.

Gesù è la Parola più bella per ogni uomo, la pienezza della sua vita, come ben precisa *la Gaudium et Spes*:

*"Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo [...] Il Dio eterno, infinito si è immerso nella finitezza umana, nella sua creatura, per ricondurre l'uomo e l'intera creazione a Lui"*.

Chi si accorgerà di Gesù? Si accorgono di Lui i desiderati, quelli che vegliano in punta di cuore, al lume delle stelle, come i pastori e i magi, quelli dagli occhi profondi e trasparenti che sanno vedere il dolore e l'amore dei loro fratelli e sanno scorgere la presenza di Dio, incamminato



nel mondo. Anche Dio fra le stelle, come un desiderante, accende la sua lucerna e attende che io mi incammini verso il mio prossimo. Il nostro grazie a tutti i ragazzi della scuola Secondaria di Piombino Dese, alle loro famiglie, ai nostri sacerdoti e a tutti coloro che anche quest'anno ci hanno dato la possibilità di guardare con occhi diversi il nostro fratello della porta accanto.

I ragazzi attraverso i loro presepi, realizzati con tanta passione, creatività e collaborazione, con materiali di riciclo nel rispetto del nostro caro ambiente, ci hanno ricordato quanto papa Francesco ha ribadito nell'enciclica *Laudato si'*: che il pianeta in cui viviamo è la nostra casa comune, una sorella con la quale condividiamo l'esistenza, una madre che ci accoglie tra le braccia – questa terra che merita tutto il nostro amore e rispetto. Ci auguriamo che la luce di Gesù illumini e riscaldi i nostri cuori e li faccia brillare ovunque dell'amore di Cristo. Sia pace a ogni uomo.

Stefania Miolo



## Azione Cattolica

Come di consueto, il mese di febbraio ha visto l'Azione Cattolica impegnata in varie iniziative coinvolgenti, sia nel settore ragazzi sia in quello giovani.

Domenica 2 febbraio si è svolta a Camposampiero l'annuale Festa della Pace dell'ACR, alla quale hanno partecipato un centinaio di ragazzi provenienti da tutto il vicariato di Camposampiero. Quest'anno hanno partecipato anche gli adulti di Azione Cattolica, che hanno potuto assistere a una conferenza tenuta dai sindaci del vicariato. La Festa è iniziata con la Santa Messa, dopo la quale sono cominciate le attività del mattino per adulti e ragazzi. Il tema di fondo, introdotto tramite la parabola del buon samaritano, era la disparità tra diritti, doveri e possibilità dei bambini del primo e del terzo mondo, focalizzandosi soprattutto sulla responsabilità di aiuto che noi qui in Italia abbiamo nei confronti dei ragazzi più sfortunati di noi. Il pranzo è stato rallegrato da un magnifico spettacolo di magia, seguito da una caccia al tesoro in giro per la città, per aiutare il samaritano a pagare l'albergatore: il tesoro non era



però formato da denaro, ma da tutte le persone della nostra comunità che aiutano gli altri membri, con l'invito a diventare parte di questo tesoro.

I ragazzi di 3a media delle parrocchie di Levada e Torreselle si sono inoltre cimentati in un'impresa impegnativa: dopo la proposta dei loro educatori, hanno accettato con entusiasmo di partecipare alla sfilata dei carretti di Carnevale svoltasi a Trebaseleghe lo scorso 22 febbraio. In una settimana, lavorando sodo tutti i giorni, il gruppo è riuscito a mettere in piedi la sua idea: una nave vichinga, con tanto di albero e vela regolabile, più costumi e armi per tutti. Una fatica ricambiata però da tanta soddisfazione!

I ragazzi delle superiori di ACG di Piombino Dese, Levada, e Torreselle, invece, il 23 febbraio hanno partecipato all'uscita sulla neve a Passo Brocon (TN), una giornata all'insegna del divertimento e delle sciolate su slittini, bob e padelle. I ragazzi hanno riscoperto il valore della comunità, ridendo e scherzando in compagnia tra di loro e con gli educatori, ma anche condividendo momenti di spiritualità, quali la Messa di inizio giornata a Castello Tesino, accolta positivamente sia dai ragazzi sia dai locali, incuriositi per l'inaspettata presenza di tanti giovani.



L'8 dicembre 2019 l'Azione Cattolica ha festeggiato tutta unita la sua patrona, l'Immacolata, nella ormai mitica Festa dell'Adesione. A Piombino, come a Torresselle, la giornata è iniziata con la Santa Messa durante la quale i nostri assistenti hanno benedetto le nuove tessere associative ed è stato portato un omaggio floreale agli altari della Madonna.

Hanno avuto poi luogo le rispettive assemblee unitarie elettive che ci hanno visto tutti coinvolti per un altro momento forte che ritorna ogni tre anni: il rinnovo del Consiglio di AC.

Tutti i tesserati dalla prima superiore in su hanno espresso la loro preferenza per individuare i responsabili dei due settori (Adulti e Giovani) e i responsabili dell'articolazione ACR – persone che hanno dato la loro disponibilità a occuparsi dell'associazione parrocchiale per il triennio 2020-2022.



Questo gruppo si riunirà almeno quattro volte l'anno per relazionare al presidente l'andamento e per operare le scelte con una visione unitaria. Ora il consiglio di Piombino Dese conta dieci persone con una forte maggioranza di quote maschili.

La festa è poi terminata con il pranzo in condivisione tutti insieme. Una splendida giornata, che ci ha visto pregare, dialogare ed esprimere il senso democratico di questa associazione che coinvolge bambini, ragazzi, giovani, adulti e nonni... perché **L'AC TI ACCOMPAGNA IN TUTTE LE FASI DELLA VITA!**



Pronti...partenza.... via! E così è stato: sono iniziate le attività con i ragazzi del neo-gruppo scout Piombino Dese 1. Dopo un anno e mezzo di formazione della Comunità Capi, abbiamo aperto la branca E/G (esploratori e guide) per ragazzi e ragazze dalla prima media alla seconda superiore.

Hanno risposto all'appello sette ragazzi, che hanno dato vita alla squadriglia (così si chiamano le unità fondamentali di sette-otto ragazzi che sono il cardine del metodo scout e compongono la struttura propria del reparto). La squadriglia, coordinata da un capo squadriglia con l'aiuto del vicecapo, si è data il nome di "squadriglia Cobra". Una nuova avventura partita a novembre, che ora sta portando questi ragazzi a scoprire lo scoutismo passo dopo passo.

Ma non basta. A febbraio sono iniziate anche le attività con la branca L/C (lupetti e coccinelle) per bambine e bambini dalla terza alla quinta elementare. Dodici tra bambine e bambini sono pronti a immergersi nel mondo della "giungla", ricco di simboli da scoprire e di amici da conoscere e quindi... via anche a questo gioco avventuroso per far prendere confidenza ai lupetti delle loro abilità.

Purtroppo, come ben sapete, il nostro entusiasmo ha dovuto fare i conti con l'emergenza COVID-19, che ha imposto lo stop di ogni attività. Siamo scout,



siamo responsabili e vogliamo educare alla responsabilità; in tale situazione più che mai ci è stato chiesto di seguire le disposizioni in merito alla limitazione del diffondersi del contagio, evitando qualsiasi incontro con i nostri esploratori e lupetti, appena affacciatisi al mondo dello scoutismo.

Ma non ci siamo fermati: abbiamo

solo rallentato un po'! Ci siamo riorganizzati per riprendere le attività sia come comunità capi sia con i ragazzi grazie all'ausilio della tecnologia: certo, non possiamo incontrarci fisicamente, ma ci sentiamo e vediamo attraverso tutti i mezzi di comunicazione a disposizione.

È nostro desiderio inoltre chiedere a tutti voi genitori, che magari ci state già pensando, di abbracciare questa proposta educativa per i vostri figli, per poter alimentare questo fuoco, che è stato acceso da poco e ha bisogno di ragazzi che lo alimentino.

Contattateci pure, anche se le attività sono già iniziate. Diamo la possibilità ai vostri figli di provare qualche attività scout, per poi capire se fa al caso loro. Un caloroso abbraccio a tutti voi in attesa di potervi incontrare.

*La Co.Ca. (Comunità Capi) gruppo Agesci Piombino Dese 1  
Mail: piombinodese1@veneto.agesci.it*



# Aggiornamento dal Cammino Sinodale

Cari lettori del bollettino parrocchiale, Vi raggiungiamo nelle vostre case in questo momento di distanza fisica, ma di vicinanza spirituale in Gesù, unico datore di bene e fonte di gioia. E siamo qui anche per rendervi partecipi del fatto che la Collaborazione Pastorale di Piombino Dese-Trebaseleghe ha deciso il suo punto di partenza. Nella prospettiva di rimettere l'incontro con Gesù al centro della vita e promuovere la cura della fede dei cristiani adulti, si è scelto di **curare una conversione alla prossimità**.

I significati di questa scelta e alcune riflessioni che l'hanno fatta maturare nel percorso del Cammino Sinodale sono stati presentati dai nostri sacerdoti e dai consiglieri della Collaborazione nei rispettivi Consigli Parrocchiali (CPP).

**L'annuncio della scelta** è avvenuto per Piombino il 15 gennaio in sede di CPP e poi il 4 febbraio nell'assemblea degli operatori pastorali. A Torreselle e Levada è avvenuto solo in sede di Consiglio Pastorale perché la data dedicata alla condivisione con gli operatori è stata annullata e rinviata a data da destinarsi per il sopraggiungere delle limitazioni governative agli incontri.

Vi riportiamo perciò qualche passaggio degli incontri piombinesi nell'attesa di poter riprendere il cammino insieme con tutte e tre le parrocchie del nostro territorio.

Cosa significa "partiamo" da questa scelta?

"Vuol dire cambiare prospettiva" ci ha detto don Giorgio. "Normalmente, noi sacerdoti" – prosegue – "attendiamo che siano i fedeli a presentarsi alle varie iniziative, mentre qui l'atteggiamento di farsi prossimo è rivolto a tutti ed è chiesto a ognuno di noi: è un cambiamento di stile, di mentalità, di sguardo. È una scelta sulla quale dobbiamo imparare a crescere insieme, ecclesiastici e laici, aiutandoci reciprocamente a maturare in un clima di sinodalità. Siamo dentro a una prospettiva nuova nelle piccole cose così come in quelle più complesse. Declinare una pastorale per la nostra comunità sulla conversione alla prossimità non significa che il concetto di



prossimità debba essere il contenuto di ogni attività, ma che **il nostro ascoltare, discernere e agire siano sempre e ovunque espressione del farsi prossimi**".

Don Giorgio ci ha fatto un esempio molto semplice: Dio si è fatto prossimo a noi, ha lasciato il Cielo per venire nella storia in una forma umile, facendosi nostro compagno di viaggio. Ognuno di noi oggi è chiamato a interrogarsi sulla nostra condizione di **essere prossimi gli uni per gli altri**, di essere in cammino con gli altri.

Nell'incontro del CPP si è deciso come rendere partecipe dell'annuncio l'assemblea con gli operatori pastorali di Piombino il 4 febbraio: abbiamo deciso di farlo in modo essenziale, lasciando che una meditazione del brano evangelico di Luca (Lc 10,25-37) ci guidasse alla condivisione dei significati che le tre parole costituenti la scelta hanno per noi – CURARE-CONVERSIONE-PROSSIMITÀ.

Ci siamo dati del tempo per approfondire il brano di Luca che contiene la parabola del buon Samaritano, testo scelto come icona biblica che ci farà strada nel cammino, per poi dirci cosa le tre parole suscitassero in noi. Eccovi qualche passaggio, espressione di un momento molto intenso di condivisione fraterna che ci ha avvicinati e uniti in un clima di attenzione e comprensione reciproca, con Gesù in mezzo a noi. Te ne facciamo dono, caro lettore, perché non restino parole, chiuse come al solito nel verbale dei nostri incontri, ma perché ci avvicinino a te.

## CURARE

- Curare la mia anima perché io possa farmi raccogliere quando cadrò farmi amare da Gesù.
- Curare prima il nostro cuore.
- Lasciarsi curare, guarire, salvare da Gesù.
- ... e poi Lui ci porterà alla Prossimità.

## CONVERSIONE

- Il mio cuore spontaneamente non va verso la prossimità, ha bisogno di un intervento perché possa sentire il desiderio e la spinta ad andare verso il prossimo.
- Conversione vuol dire guardare al mio cuore, alla mia anima, e quindi devo fare un passo dentro di me.
- Conversione significa che dobbiamo voltarci (non 'contro' come facciamo quando escludiamo e condanniamo – cosa che siamo portati a fare con molta facilità, anche chi è cristiano ed è tra i fedeli) volgerci verso gli altri, nell'aspetto spirituale prima di tutto.
- Conversione significa mettere l'amore verso il prossimo come il centro del nostro vivere personale e come comunità, del vivere pastorale.
- Conversione è un movimento per cui io, noi, la nostra pastorale dobbiamo andare verso e non possiamo più stare fermi.
- È il girarmi verso di te.
- Lasciare operare Lui è curare una conversione alla prossimità.

## PROSSIMITÀ

- Penso alla prossimità materiale, all'aiuto reale.
- Penso a come farci missionari, qui, a casa nostra.
- Poi bisogna tener conto di chi non può provvedere a sé stesso e tantomeno agli altri. Siamo responsabili anche di loro.
- Prossimità non è delegare agli altri la carità cristiana perché sono "altri" gli specialisti, non è l'abitudine di fare l'elemosina perché così mi sento bene ed evito la relazione con l'altro, non è lasciarsi condizionare dai pregiudizi.
- È un morire a sé stessi per diventare strumenti nelle mani del Signore.
- Prossimità è essere vicino e mettere gli altri nella condizione di sentirsi vicini.

Al prossimo aggiornamento.

*Le segreterie dei CPP di Levada, Piombino Dese e Torreselle*

## Giornata del Malato 2020

Come ogni anno, la **Giornata del Malato** è iniziata venerdì 7 febbraio 2020 con l'Adorazione Eucaristica serale nella cappellina della chiesa. La santa Messa, celebrata domenica 9 febbraio 2020 alle ore 10.30, ha visto molte persone raccogliersi intorno all'altare, ciascuno con la propria storia da offrire al Signore. Sempre commovente è stato il rito dell'unzione degli infermi, con la formula pronunciata dai sacerdoti per ciascun malato: *"Per questa santa unzione e la sua piissima Misericordia, ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo e, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi"*. Molto simbolico è stato poi il gesto del cero acceso (la Luce di Cristo) consegnato a ogni persona che ha ricevuto l'unzione: un gesto di grande amore, di pace, coraggio, per superare le difficoltà. Rifacendoci al Vangelo letto da don Emanuele, possiamo



don Emanuele, possiamo

dire che Gesù ha prestato molta attenzione ai malati, dimostrandosi sensibile ad ascoltarli e disponibile ad aiutarli. Dopo la celebrazione della Messa, si è tenuto un momento conviviale in oratorio: grazie a tutti coloro che vi hanno contribuito e preso parte. Donaci Signore di vivere questo momento di prova; dacci la forza e il coraggio di superare questo contagio che attualmente stiamo vivendo. Illumina le menti. Guarda, Signore, la sofferenza dei nostri malati e di tutte le persone che soffrono.

Mariateresa – Gruppo Prossimità



## Preparazione al Sacramento della Riconciliazione

Domenica 16 febbraio ci siamo ritrovati a Ca' Florens con le famiglie dei bambini che si riconcilieranno per la prima volta con Gesù. Quanti questa domenica avevano deciso di esserci per scelta, quanti invece lo hanno fatto solo per il proprio figlio/a, quanti non avevano idea di cosa si doveva fare, quanti avrebbero voluto essere a casa o in un altro posto, quanti invece non sono venuti? Non importa cosa ci ha spinti a esserci: c'eravamo. È stato bello? Interessante? Ci siamo lasciati toccare dalla parola di Dio che ci accomuna tutti? Sì...no... forse...Quello che importa è che abbiamo avuto un'occasione di accostare un amico che da sempre ci accompagna. È stata una giornata all'insegna del perdono – perdono come apertura all'altro, come inizio di una nuova relazione con l'altro. Questo incontro ci ha dato il tempo per fermarci, la possibilità di ritrovarci a tu per tu con noi stessi, così da poter toccare con mano per la prima volta il cammino che stanno facendo i nostri figli: mettersi nei panni degli altri quando si è in conflitto, come Gesù si è messo nei nostri panni per salvarci. "Pace a voi": queste le parole con cui Gesù ha salutato i discepoli dopo la resurrezione. Da quel momento essi potevano davvero vivere nella pace senza temere il mondo, perché gli uomini avrebbero anche potuto perseguitarli ma non avrebbero potuto scalfire la loro relazione con Dio che donava loro la vita eterna. Dio è diventato per i discepoli il senso e il fine della loro vita. Accompagniamo i nostri figli verso questo sacramento con la speranza che vengano raggiunti dalla pace, che li metterà e li manterrà in relazione con Dio.

Fannj e Massimo

Il ritiro tenutosi domenica 16 febbraio, grazie all'organizzazione di mons. Giorgio e don Emanuele e alla disponibilità e all'impegno di tutte le famiglie, è stato per noi genitori dei ragazzi di 3° elementare un giorno molto importante per riflettere sul senso del sacramento della riconciliazione e passare una

giornata tra noi genitori per interrogarci e trovare delle risposte al significato di questo grande tema. Mons. Giorgio ha condotto l'incontro toccando varie piste, ricordando, non da ultimo, che per guarire dalle nostre fragilità bisogna saper cambiare i nostri stili di vita e seguire l'unico vero comportamento e strada, quella di Gesù che per primo ci ha salvati dal peccato con il sacrificio della croce. Crediamo che questi momenti di formazione per genitori siano decisivi per recuperare il confronto fra di noi e curare di più la nostra interiorità.

Anna e Paolo



Quest'anno abbiamo festeggiato il 25esimo anniversario di matrimonio. È stato doveroso e spontaneo ringraziare il Signore per tutto quello che ci ha donato in questi anni: ci ha preservati, ci ha protetti, ci ha custoditi con tenerezza, ha trasformato in gioia le nostre fatiche. Ringraziamo anche per il dono dei figli che ci ha affidato. È stato emozionante entrare in chiesa dalla navata centrale e commovente riformulare le promesse. Durante la celebrazione si percepiva un clima di amore, fraternità e di comunione tra noi sposi e con tutta l'assemblea riunita.

Anche il momento conviviale è stato bello: abbiamo condiviso con le altre coppie di sposi (anche con cinquanta o cinquantacinque anni di matrimonio alle spalle) le fatiche, le gioie e le prove che abbiamo superato nel nostro cammino.

Per noi questo è stato il primo giubileo a cui abbiamo partecipato: ci siamo sentiti accolti e aspettiamo ancora più con gioia la prossima tappa, che sarà quella dei trent'anni.



*Raffaella e Maurizio*



Negli ultimi anni, nella nostra parrocchia di Piombino Dese, abbiamo avuto l'opportunità di ricevere alcune intense testimonianze di conversioni e grazie avvenute durante o in seguito a un viaggio a Medjugorje. Il bene ricevuto da questi testimoni aveva, un po' alla volta, fatto maturare nei nostri cuori il desiderio di fare esperienza della realtà di questo luogo di pellegrinaggio. Con nostro stupore, in seguito all'autorizzazione del Papa alle parrocchie e alle diocesi, in breve tempo si è concretizzata anche per la parrocchia di Piombino l'opportunità di partecipare a un pellegrinaggio a Medjugorje.

Ed eccoci quindi in viaggio, dal 5 all'8 settembre 2019, assieme a un folto gruppo di pellegrini, accompagnati dal nostro parroco don Giorgio, da don Antonio Guidolin e dagli sposi Simona e Luca. Ciascuno con le proprie preghiere nel cuore, siamo partiti con il desiderio di riscoprire la viva presenza di Maria nella nostra vita di discepoli di Gesù, portando davanti a Lei tutta la comunità di Piombino.

Tra le esperienze che più portiamo vive nel cuore vi sono le salite ai monti Krizevac e Podbrdo. Il monte Krizevac ci ha presentato fin da subito le sue fatiche: 500 metri di dislivello di altezza da percorrere salendo lungo un sentiero disseminato di rocce. Tuttavia, la fatica e l'asprezza del percorso ci hanno aiutato a meditare e a vivere in pienezza le quattordici stazioni della Via Crucis raffigurate lungo il cammino, accompagnati dalle profonde e commoventi riflessioni di don Antonio. Durante la salita ci siamo sentiti veramente comunità in cammino, ognuno con il proprio passo e le proprie sofferenze, ma pronti ad aiutare chi era più in difficoltà, in modo da non perdere nessuno strada facendo. Arrivati in cima, in un clima di silenzio e preghiera, ci aspettava la grande croce bianca contenente un frammento della croce di Gesù donato dal Papa, costruita dai parrochiani di Medjugorje nel 1933, nel 1900° anniversario della



Passione di Cristo.

La salita al monte Podbrdo, chiamato 'collina delle apparizioni', è stata più dolce e breve. Lungo il sentiero, sempre disseminato di rocce, diversi rilievi in bronzo, che rappresentano i misteri del S. Rosario, aiutano il raccoglimento e la preghiera. Ricordiamo la preoccupazione durante la salita per le nuvole che annunciavano pioggia e che avrebbero reso il percorso più pericoloso: mentre però, sotto qualche goccia di pioggia, pregavamo meditando il S. Rosario, le nuvole si sono allontanate e con grande stupore e gratitudine nel cuore siamo arrivati alla sommità della collina, davanti alla bellissima statua di marmo della Madonna. Il primo istinto è stato quello di fermarsi, inginocchiarsi e pregare in questo luogo che infonde all'anima un senso di pace difficile da descrivere. Il contrasto tra il nostro sentire e la povertà e l'asprezza del luogo disseminato di pietre, ci ha fatto pensare a come Maria nostra Madre ci sia vicina in modo del tutto particolare nei momenti di difficoltà, nel nostro peccato, nelle prove che incontriamo lungo il cammino della vita. Grazie, Maria, perché hai impresso nei nostri cuori un ricordo vivo e amorevole della tua presenza nelle nostre vite.



Altra esperienza intensa è stata la Messa internazionale celebrata sull'altare esterno della Chiesa Parrocchiale di San Giacomo, assieme a molti altri pellegrini di diverse nazionalità. Questo momento ci ha fatti sentire parte di una Chiesa universale in cammino, che, attraverso celebrazioni semplici ma allo stesso tempo intense e ricche di fede, raduna migliaia di fedeli in un clima di conversione dei cuori e di abbandono a Dio Padre. Indimenticabile è stata senza dubbio l'adorazione eucaristica serale, vissuta sempre esternamente alla Chiesa di San Giacomo: oltre 5000 pellegrini riuniti davanti al Santissimo in un clima di assoluto silenzio e raccoglimento... davvero commovente! Ci ha molto colpiti la semplicità

di questo momento di adorazione, accompagnato da canti e preghiere in diverse lingue – una semplicità abitata però da una fede vera e sentita, da un silenzio straordinario che difficilmente dimenticheremo.

Numerose sono state poi le testimonianze che abbiamo ricevuto in questo pellegrinaggio, a partire da Padre Petar che ci ha ospitati nella Chiesa della Parrocchia di Vitina, dove abbiamo potuto celebrare la Messa e ricevere la sua benedizione. Molto gioioso è stato l'incontro presso la comunità delle Beattitudini con suor Caterina, che ci ha reso testimonianza della presenza di Dio nella sua vita e nella sua missione evangelizzatrice. Altrettanto importanti e intense sono state le testimonianze dei numerosi compagni di viaggio: condivisioni, gesti concreti, risate, lacrime e racconti hanno arricchito sia i vari momenti di preghiera, come il pomeriggio vissuto nel santuario di Tihaljina, sia i momenti conviviali e di svago.

Un momento molto forte e commovente ci aspettava anche sulla via del ritorno. Nell'antica chiesa di San Giorgio, nella località di Rovanjka in riva al mare, dopo aver celebrato la Messa, durante l'ado-

razione eucaristica, abbiamo fatto esperienza del rito dell'effatà. Questa parola antica custodisce uno dei doni del battesimo: l'apertura al mistero di Dio. Effatà infatti significa "aperti", ed è il ricordo della parola che Gesù rivolse al sordomuto per guarirlo; per questo il sacerdote tocca le orecchie e le labbra del battezzando affinché possa udire e proclamare la parola di Dio. Allo stesso modo don Giorgio, invocando lo Spirito Santo e toccando le nostre orecchie e le nostre labbra con l'olio benedetto, ha aperto e liberato il nostro cuore, per renderci capaci di vivere pienamente la relazione con Dio e con i fratelli. Per tutti questi doni di inestimabile valore vogliamo ringraziare prima di tutto Maria nostra Madre che ci ha guidati, attesi, abbracciati e avvicinati all'amore misericordioso che Dio Padre ha per ciascuno di noi. Ringraziamo poi don Giorgio e don Antonio per la cura nei confronti di tutti i pellegrini e per essersi resi strumenti docili ed efficaci sotto l'azione dello Spirito Santo. Ringraziamo Simona e Luca, instancabili guide e compagni di viaggio, e tutti i pellegrini che in diversi modi si sono adoperati affinché questo indimenticabile pellegrinaggio si svolgesse in un clima di fraternità e sostegno reciproco.

*Una coppia di sposi*



## Festa di Ringraziamento

Era il novembre 2015 quando una sera io, Federico, Davide e Giovanni, parlando tra noi, ci siamo detti: "Perché non riportiamo a Piombino Dese un evento che manca da ormai trent'anni?"

Sembrava impossibile organizzare tutto in così poco tempo, ma il 18 gennaio 2016 siamo partiti con la prima edizione della festa, a cura del nostro Gruppo Festa di Ringraziamento Piombino Dese. Già al primo incontro abbiamo riscontrato una grande partecipazione, che è andata crescendo col passare degli anni, mentre noi abbiamo cercato sempre di migliorare, accettando elogi e critiche, fino ad arrivare alla quinta edizione, tenutasi il 19 gennaio 2020. Edizione pazzesca! Novanta trattori hanno invaso il centro di Piombino Dese, mentre centoquaranta persone hanno deciso di festeggiare con noi presso la trattoria Al Cacciatore.

Pensiamo che questa manifestazione sia indispensabile per iniziare al meglio la stagione agricola, con la benedizione dei mezzi e degli operatori stessi. Questa data, infatti, segna la fine e l'inizio dell'annata agraria, con il proposito, fin dall'origine, di ricordare agli agricoltori il dovere di rendere grazie a Dio per il raccolto dei campi e di implorarne la benedizione sui nuovi lavori.

La giornata è iniziata alle ore 9:00 con la Santa Mes-



sa in chiesa celebrata da don Giorgio ed è proseguita con l'arrivo dei trattori nelle piazze del centro, riempiendole completamente. Il momento più importante è stato alla fine della mattinata, con la benedizione solenne di tutti gli agricoltori presenti con i loro mezzi.

*Il Presidente - Alessandro Gumirato*

### PREGHIERA DEL CONTADINO

*Grazie Padre del tuo manifestarti continuamente a noi attraverso i doni di madre natura.*

*Donaci la forza del seminare e la grazia del saper attendere che il tuo provvedere, con l'alternarsi del sole, della pioggia e del vento, faccia tutto il resto, così che possiamo gioire nel tempo del raccolto.*

*Ti affidiamo le nostre fatiche dopo giornate passate nei campi, la rabbia, lo sconforto e l'amarrezza di quando la grandine, la siccità o il mal tempo mettono a dura prova la nostra volontà e il nostro impegno.*

*Insegnaci il giusto tempo del riposo perché tutto trovi nuovo vigore e forza.*

*Inoltre ti chiediamo di aiutarci a non cadere nella tentazione di pensare che la terra sia cosa nostra e non un dono prezioso che tu ci hai fatto affinché ce ne prendiamo cura e la custodiamo sana e fertile per le nuove generazioni.*



## Il Cantico dei Cantici, "vetta della poesia di tutti i tempi"

Ha suscitato molto scalpore la lettura fatta da Roberto Benigni, durante l'ultimo Festival di Sanremo, del Cantico dei Cantici, un libro poetico dell'Antico Testamento attribuito – dalla stessa Bibbia – al grande re Salomone, anche se probabilmente è stato scritto da un autore anonimo qualche secolo più tardi. Occorre riconoscere a questo artista straordinario il merito di averlo fatto risuonare in prima serata, durante uno degli eventi TV più seguiti dagli italiani, presentandolo come una "meraviglia dell'umanità".

Felice anche la definizione che ne offre: "Un libro denso di misteri ma semplicissimo. L'apice, la vetta della poesia di tutti i tempi".

Continua poi, ancora sottolineando che canta l'amore umano, anche fisico, ma è "talmente bello che è diventato sacro".

Lo stile di Benigni, com'è noto, molto enfatico e carico di entusiasmo, certamente coglie nel segno quando evidenzia che si tratta di una delle più belle "canzoni d'amore": sì, il Cantico dei Cantici nel suo stesso titolo dichiara di essere il "Cantico per eccellenza", una delle più antiche e affascinanti poesie d'amore.

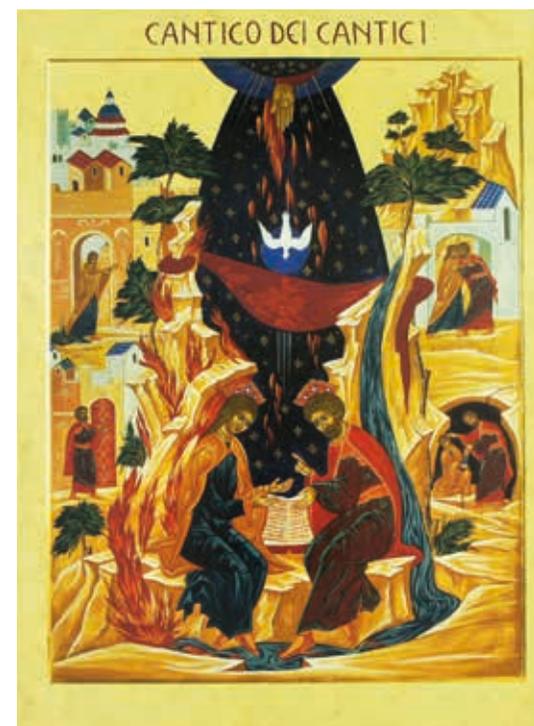
Nell'enfasi, l'attore italiano magari un po' esagera, dichiarandolo "il più antico della storia", ma gli si perdonano volentieri alcune imprecisioni, tanto è l'entusiasmo con cui lo ha presentato e proclamato. A lui si può concedere volentieri l'affermazione che "molti studiosi pensano che l'autore sia una donna",

anche se non è così; però è vero che nel testo la voce femminile, e quindi anche il suo specifico punto di vista, la sua sensibilità, trovano ampio spazio: dunque, rispettiamo "la sua" convinzione, secondo la quale "non può averlo scritto che una donna", anche se non c'è modo di dimostrarlo.

Su alcune imprecisioni, o espressioni iperboliche non sempre motivate, vale la pena di ascoltare Roberto Mercadini, artista e appassionato studioso dell'ebraico e dell'ebraismo, in un video registrato il giorno dopo quell'esibizione (<https://www.youtube.com/watch?v=Uhr6SR3Pcfl>). Quel che colpisce maggiormente chi stima questo grande artista, però, è l'evidente differenza tra l'esibizione di Sanremo 2020 e la lettura che egli aveva realizzato per TV2000

nel 2006, all'interno degli "Eventi valentiniani", un Festival dedicato a San Valentino e agli innamorati, che si organizza annualmente a Terni.

In quell'occasione (<https://www.youtube.com/watch?v=fmkaxyVGDv0>), forse proprio perché davanti a sé aveva coppie di sposi e di fidanzati, Benigni era riuscito a far emergere in maniera straordinaria le caratteristiche del testo, che è un'esaltazione dell'amore umano, visto certamente in tutta la sua concretezza anche fisica, ma con linguaggio poetico: non si tratta di un "racconto erotico", come, invece, l'ha fatto sembrare scegliendo una traduzione che in molti casi è discutibile. Ha scelto, infatti,



tra tutti i passi possibili, quelli più esplicitamente "sessuali" e in una traduzione che, pretendendo di essere letterale, alla fine è risultata, invece, grossolana, impedendo, dunque, di far emergere il dato poetico che invece si coglie nel testo originale ebraico. Ciò che ha deluso dell'esibizione di Sanremo, infatti, non solo alcune "imprecisioni" che si possono accettare, trattandosi di un tentativo di far giungere a una grande quantità di persone un testo che pochi conoscono; neanche il fatto che abbia trascurato di dire che alcune espressioni da lui utilizzate – geniali – non sono né sue, né proprie del Cantico (cf. "Non c'è vita che almeno per un attimo non sia stata mortale", Wislawa Szymborska, sulla morte senza esagerare); poiché si può facilmente riconoscere come "anacronistica" e in contrasto con quanto egli ha ben messo in evidenza – ossia che si tratta di un canto di amore tra un uomo e una donna – non preoccupa nemmeno l'affermazione che la coppia del Cantico "rappresenta tutte le coppie, in tutte le parti del mondo, in ogni epoca, che ripetono il miracolo dell'amore; tutte le coppie: la donna col suo uomo; la donna con la sua donna; l'uomo con suo uomo; tutte le coppie che si amano".

Ciò che ha deluso è il fatto che, nella scelta della traduzione italiana, egli ha forzatamente optato per un linguaggio crudo, non sempre motivato dal testo originale ebraico.

Quando giustifica questa opzione affermando che le espressioni poetiche utilizzate da altre traduzioni sono legate alla volontà di "nascondere" la vera forza del Cantico (che esalta tutte le forme dell'amore, compresa la dimensione fisica e passionale), scade in un errore grossolano: lui che dalla "poesia" ha tratto gran parte del suo successo (basti ricordare l'espressione poetica "Buongiorno principessa" che ricorre più volte nel capolavoro "La vita è bella"), poteva ben evitare di voler a tutti i costi fare "effetto" con traduzioni che, pretendendo di essere "letterali", fanno invece perdere la forza del linguaggio poetico che, in quanto tale, è anche di per se stesso "simbolico".

La lettura "simbolica" del testo, dunque, anche attraverso una traduzione che ne metta in luce la dimensione poetica, non è affatto un tradimento,

ma un modo per coglierne in pienezza il significato. Nonostante queste alcune osservazioni critiche, comunque, non si può che concordare con lui quando afferma che siamo di fronte a "un inno all'amore che non dimenticherete facilmente, che sale fino cercare la parola estrema... l'amore è più forte della morte".

Quando Benigni, come sa ben fare, si esprime con la stessa "poesia" che caratterizza il Cantico, crediamo che davvero riesca a ottenere quello che egli auspica: "se vi fa venire il desiderio di andare a leggerlo sarà una cosa bellissima".



## Maestro Silvano Peron



### Un servizio alle celebrazioni liturgiche come organista, lungo cinquantotto anni, fedele e discreto.

Famiglia, parrocchia, musica, organo, e poi la corale, la sua corale, la Corale Monteverdi di Piombino Dese. Sono queste le parole fondamentali che emergono parlando con il Maestro Silvano Peron della sua vita e della sua lunga carriera spesa con fedeltà al servizio delle celebrazioni liturgiche, accompagnando il coro e i canti dell'assemblea nelle feste solenni e ordinarie, come nelle celebrazioni di commiato. E la sua corale gli è infinitamente grata per i lunghi anni trascorsi insieme.

Dopo essersi diplomato come organista parrocchiale nel 1956 e avere fatto il maestro di coro a San Giorgio delle Pertiche e Sant'Ambrogio di Trebaseleghe, il M° Peron è arrivato a Piombino Dese nel 1962. Per molti anni la sua attività è ruotata attorno all'accompagnamento musicale liturgico in parrocchia, ai corsi di orientamento musicali serali e all'insegnamento dell'educazione musicale nelle scuole medie, fino alla pensione alla fine degli anni '90.

Ma la sua vita in musica è iniziata ancora prima, subito dopo la conclusione delle elementari nel 1945, al collegio dagli Scalabrini di Bassano del Grappa, dove

ha appreso le prime nozioni di canto e suono dell'Harmonium. Felicissimo poi il suggerimento dell'allora monsignor Antonio Dal Colle, che nel 1948 lo aveva orientato a iscriversi all'Istituto Diocesano di musica sacra 'Santa Cecilia' a Treviso.

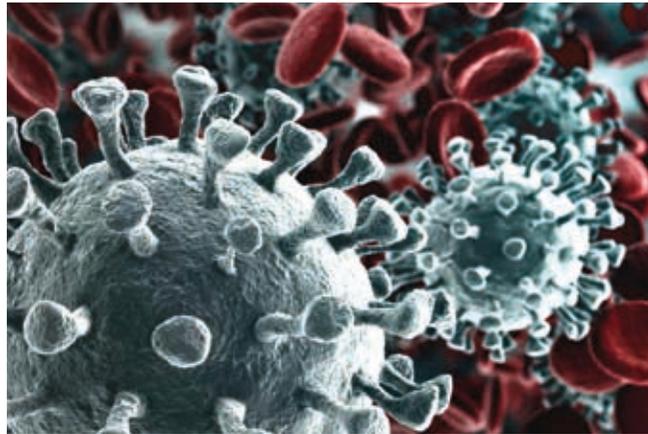
Da questo punto in poi, il percorso verso il traguardo si è fatto sempre più impegnativo fino a diventare realtà, ad Ancona, con il conseguimento del diploma.

Il M° Peron è sempre stato attento, preciso, gioviale,

puntuale: questi tratti della sua personalità hanno caratterizzato anche le sue esecuzioni all'organo e il modo in cui ha manifestato la passione musicale che ha accompagnato tutta la sua vita.

Oggi, da nonno dolce, sereno e gioioso, può anche vedere l'eredità del suo carisma musicale espressa non solo nella figlia Annarita, ma anche nelle sue due nipoti, Arianna ed Erica, tutte alle prese con il violoncello.

*Lorella, corista Monteverdi*



Anche la nostra Parrocchia si adegua alle indicazioni dei vescovi che, seguendo il decreto del Governo, hanno deciso di sospendere le celebrazioni eucaristiche con la partecipazione dei fedeli in tutta Italia fino al 3 aprile. Pertanto, al fine di evitare assembramenti che possano contribuire a diffondere il virus Covid-19, i nostri sacerdoti celebrano la santa Messa ogni giorno privatamente e alla domenica in diretta *streaming* per dare la possibilità ai fedeli di seguirla da casa.

Le chiese restano aperte per sostare per una preghiera personale durante tutta la settimana, mantenendo le distanze prescritte dalla normativa di salvaguardia. Alla domenica viene esposto il Santissimo per l'adorazione eucaristica. È stato per certi versi commovente osservare l'andare e il venire di tante persone, di coppie, di famiglie con i bambini che sostavano in silenzio e raccoglimento davanti all'Eucaristia solennemente esposta.

Tra le liturgie sospese vi sono anche quelle funebri. Pertanto, in occasione dei funerali non si celebreranno le Messe di suffragio ma vi sarà una benedizione della salma in cimitero alla presenza dei parenti più prossimi del defunto.

Sarà invece possibile celebrare i battesimi purché non in forma comunitaria ma singola, alla presenza dei soli familiari più stretti; le stesse indicazioni sono

valide anche per i matrimoni.

Durante l'omelia della Messa di domenica 8 marzo, mons. Giorgio Marangon ha sottolineato come la parola d'ordine, in questo clima di emergenza sanitaria, sia "ascoltare". Ascoltare chi ha il dono della scienza medica e ascoltare anche la scienza di Dio. Ascoltare Gesù che vuole trasfigurarci, che vuole tirare fuori dal nostro cuore lo splendore e **la bellezza della dignità umana**.

Infatti, il virus che cerca di distruggere i nostri polmoni veicola anche i virus che cercano di distruggere la nostra dignità scatenando la sfiducia, l'istinto di sopravvivenza, l'aggressività, la tristezza, la paura e l'angoscia: se questi prendono il sopravvento, la dignità umana è distrutta.

Se la scienza, anche quella medica, è dono dello Spirito, questa voce va ascoltata, attenendoci responsabilmente alle indicazioni di coloro che presiedono alla salute pubblica per contrastare la diffusione del virus. Ma l'ascolto va dato contemporaneamente anche al Signore che vuol vincere in noi il virus della sfiducia donandoci l'antidoto della fiducia.

Mentre è doveroso difendere la propria persona dal virus, occorre al contempo sentire la necessità di volere anche la salute dell'altro esaltando il valore della solidarietà.

Si può vincere la paura avendo fiducia e speranza in Dio che ci vuole salvare, certo da questa emergenza, ma soprattutto dal male per portarci in Paradiso.

L'appello dei nostri pastori è di tenerci uniti nella preghiera familiare, sostenendoci gli uni gli altri, pregando gli uni per gli altri affinché nel nostro cuore circoli la trasfigurazione di Gesù e così la vittoria sul virus Covid-19, che colpisce contemporaneamente i polmoni e la dignità umana, sia a tutto campo.

*Pierluigi Cagnin*



Accolgo l'invito del gruppo missionario Fraternitas a condividere la mia esperienza missionaria; lo faccio con grande umiltà, nella consapevolezza che quanto il Signore mi ha donato in questi anni di vita consacrata e missionaria è stato un dono di grandi opportunità e ricchezza.

L'inquietudine missionaria è sempre stata presente fin dalla mia fanciullezza. Mi colpivano le testimonianze dei missionari piombinesi che rientravano al paese per un periodo di vacanza e cullavo nel mio cuore il sogno di partire un giorno come loro. Dopo il diploma magistrale mi sono iscritta alla scuola infermieri di Camposampiero. Il contatto con il mondo della sofferenza mi ha aiutato a purificare il desiderio di spendere la mia vita per qualcosa di più grande. Sono stati gli anni della ricerca, a volte faticosa, fino a fare chiarezza sulla mia scelta vocazionale e comprendere il valore di una vita donata al servizio del Regno per sempre.

Quando sono entrata nella Congregazione delle Serve di Maria Addolorata di Chioggia, subito ho mani-

festato la mia inquietudine missionaria. La Congregazione in quegli anni si stava aprendo all'impegno missionario con l'avvio della prima comunità in Messico. Nel 1987, con mia sorpresa, perché ero ancora nei primi anni di vita religiosa, mi è stato chiesto di partire per il Messico. Ho accolto con gioia questa chiamata, forse un po' con lo spirito di avventura tipico dell'entusiasmo giovanile, ma anche con grande disponibilità a mettermi in gioco.

Sono arrivata in una comunità già avviata e sono stata aiutata a inserirmi rapidamente nella nuova realtà. Nei primi due anni ho vissuto nella comunità di formazione impegnata nell'animazione giovanile e vocazionale. Sono stata poi inserita in una parrocchia dove ho avuto l'opportunità di lavorare con un sacerdote di grande visione pastorale e

impegnato fortemente nelle opere di carità e promozione umana, dal quale ho imparato tantissimo. Non era giovane, ma aveva una carica impressionante. La domenica celebrava fino a cinque Messe, l'ultima alle 20.00 di sera in una chiesa gremita di fedeli che partecipavano con fervore perché lui sapeva infondere entusiasmo nonostante la fatica della giornata. Ci teneva all'animazione liturgica e poteva contare su un buon numero di laici, lettori, accoliti e cantori. Quello che ho imparato in quegli anni mi è servito nelle esperienze successive perché ho ricevuto una visione di pastorale corale, a tutto campo, sia nell'evangelizzazione sia nel servizio della carità.

Nella mia recente visita in Messico ho voluto incontrarlo. Ora che, per così dire, è in pensione, alla bella età di 92 anni, continua il suo servizio. Gli è stata affidata una cappella succursale. Ha fondato un gruppo di preghiera perché ora sente che quello che manca è la spiritualità.

E che dire poi della devozione mariana che ho respi-

rato dal popolo messicano! La Madonna di Guadalupe è ancora la stupenda icona che mi guida nella mia vita e che mi aiuta ad approfondire la spiritualità mariana della mia famiglia religiosa. Come è stato bello amarla coi miei fratelli messicani, pregarla, partecipare alle processioni, visitare il santuario a città del Messico, assaporare i colori, i canti, i tanti segni devozionali che accompagnano questa particolare predilezione che la Vergine ha avuto verso di loro apparendo nelle sembianze di una donna indigena come segno di riconciliazione e di pace, simbolo di un popolo nuovo nato dall'incontro tra due popoli.

Dopo sei anni di esperienza in Messico sono stata



inviata in Papua Nuova Guinea dove un vescovo di origine chioGGiotte chiedeva una nostra comunità. Un cambio notevole, non solo dal punto di vista geografico, ma perché mi sono trovata in un mondo completamente diverso: in Messico una Chiesa ben avviata con un laicato maturo e dinamico impegnato nell'evangelizzazione, qui una Chiesa giovane con poche risorse, con missionari tutti stranieri, con tribù che vivono in territori non ancora esplorati in mezzo alla foresta tropicale, raggiungibili con un piccolo aereo o con giornate di cammino. Qui ho vissuto nelle pieghe di una quotidianità semplice, fatta di condivisione della vita e della fede in uno scenario naturalistico fantastico in mezzo al verde della foresta e all'azzurro dell'oceano. Non a caso la Papua Nuova Guinea è chiamata "the paradise",

il paradiso.

La Chiesa in questa remota isola è impegnata nella formazione dei laici e dei catechisti perché sono loro che possono arrivare dove il sacerdote si reca ogni due o tre mesi. Ricordo soprattutto la ricchezza culturale e folcloristica, le danze che accompagnavano le varie parti della Messa, la generosità e la semplicità della gente e la collaborazione con gli altri missionari di nazionalità diverse.

Dopo una pausa di sei anni per un servizio alla Congregazione come segretaria e consigliera, mi è stato chiesto di iniziare la fondazione in Burundi. Il vescovo ci ha presentato la realtà di una collina, alla periferia della città di Gitega, succursale di una grande parrocchia con più di 20.000 abitanti, descrivendola come una zona non facile, dimenticata dall'amministrazione comunale, dove c'era bisogno di una cura pastorale particolare, soprattutto di vicinanza alla gioventù. Il primo periodo abbiamo vissuto in una casa messa a disposizione dalla diocesi, in attesa di costruire la nostra, e ci dedicavamo alla coltivazione come qualsiasi donna del villaggio. Questo ha impressionato molto la gente, che ci ha preso subito in simpatia e ci ha aiutato a entrare in comunione con loro.

La prima attenzione è stata per i bambini che frequentavano numerosi la nostra comunità, per cui abbiamo pensato di iniziare una scuola materna, subito apprezzata dalla popolazione perché le scuole materne erano un privilegio per pochi in città.

Rispondendo alla richiesta della popolazione e del vescovo, abbiamo aperto un dispensario medico, dove abbiamo cercato di offrire un servizio di qualità alla popolazione costretta a percorrere chilometri a piedi per potersi curare. Grazie all'aiuto di volontari medici si è potuto migliorare la formazione del personale e inserire alcuni servizi specialistici. Ora abbiamo un servizio dentistico, uno dei migliori in Burundi, la fisioterapia, un laboratorio per protesi dentali ed eseguiamo elettrocardiogrammi che poi sono interpretati in Italia da un cardiologo. Tutto questo è stato possibile grazie all'aiuto di tante persone che ci hanno sostenuti.

Ma la soddisfazione più grande è stata quella di accompagnare la comunità dei cristiani, vederli

crescere, organizzarsi, volere fortemente la presenza di un sacerdote. Per due anni si è celebrato l'eucaristia domenicale all'aperto sotto la pioggia e il sole. Con grandi sacrifici si è potuto costruire la canonica e una grande sala per le celebrazioni. Tutta la popolazione ha collaborato, dal più piccolo al più grande, trasportando a turno, dal vicino fiume, la sabbia, la ghiaia, l'acqua per fare il cemento.

Questo ha impressionato anche il vescovo che ha eretto la nostra succursale a Rettorato affidandola alle cure pastorali della congregazione dei padri Monfortani.

Ora, dopo dieci anni di missione in Burundi, mi trovo in Italia come priora generale della mia congregazione. È la mia nuova missione, un servizio non facile in questi tempi di poche vocazioni e di invecchiamento dei suoi membri, ma ho accettato con spirito missionario perché porto con me tutta questa ricchezza ricevuta in ventidue anni di missione. Anzi, posso dire che mi sento più missionaria ora. Quando vedo le nostre chiese semivuote e le nostre liturgie, penso al fervore dei fratelli che ho



incrociato nelle diverse realtà in Messico, in Papua e in Burundi e mi dico che ora la missione è qui. Sono fiduciosa che l'anima missionaria di Piombino Dese saprà dare nuovi missionari entusiasti e generosi per diffondere la bellezza del Vangelo qui e in ogni parte del mondo.

Un grazie al gruppo missionario Fraternitas che in tutti questi anni mi ha accompagnata e seguita facendomi sentire unita alla mia comunità di origine. Posso dire che siamo stati missionari insieme.

*Sr Antonella Zanini, sma.ch  
Serve di Maria Addolorata di Chioggia*



# Ha scelto liberamente per amore la Croce

## L'invidia del diavolo

Come ci raccontano magnificamente i primi capitoli del libro della Genesi, Dio non ha pensato l'uomo per la morte ma per la vita, ma a causa del peccato nella vita dell'uomo è entrata la morte. La morte è entrata nel mondo per invidia del maligno. È lui che ci inganna, ci fa credere che Dio non esista, o se c'è, non ti ama, che è un Dio invidioso e che vuole castrare la tua vita. E da questo momento che la no-



stra vita conosce un vuoto, come dice perfettamente Sant'Agostino il vuoto di Dio, *"Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te"*

## La libertà ferita

L'amore di Dio è sì fatto che richiede la libertà della reciprocità! L'amore vero richiede che tua sia nella possibilità di aprirti a me o di voltarmi le spalle. L'amore di Dio richiede la tua libertà, la tua possibilità di dire SÌ o NO! Di dire sì o no a Dio, di dire sì o no a questo Amore.

L'uomo ingannato dal maligno, è entrato nel sistema mentale del dubitare sistematicamente: dubita di

questo amore, dubita che sia bello essere sotto lo sguardo di un Altro, accettare che ci sia Qualcuno più grande di me. Rivendico, attraverso un atto di disobbedienza, la mia autonomia, la mia ribellione. Questa cosa abita in tutti noi: è l'idolatria dell'IO. Essere innamorati disperatamente e infelicitamente del nostro ego. Ma perché ci deve essere uno che pensa per me? penso io a me stesso, come essere, che sesso avere, che ruolo avere, sono io che decido di tutto e per tutto.

È l'innamoramento del mio ego. Non c'è più via d'uscita, non c'è più possibilità di ritrovare la libertà di aprirsi a Dio e agli altri se non nel TORNACONTO.

## Il Padre invia Il figlio suo Gesù

Il Padre invia Il figlio suo Gesù proprio per questo, per offrirvi libertà, per guarire la libertà, per sanarla. Libertà di sceglierlo, libertà di lasciarci amare da Lui, Libertà di staccarci dall'idolo del nostro IO: *"Per noi uomini, per la nostra salvezza discese dal cielo"*; per noi uomini: per me e per te.

Appena il Signore Gesù entra nella storia, sperimenta l'ostilità. È venuto l'innocente, il luminoso, l'amorevole, il misericordioso e subito si scatena l'ostilità, fin dal primo istante della sua vita.

Erode lo vuole uccidere, sua madre non trova un posto dove metterlo, Giuseppe deve fuggire per proteggerlo e lo porta in Egitto. Perché tutto questo?



Perché il Signore Gesù sperimenta l'ostilità per tutto il corso della sua vita fino a subire l'esito di questa violenza con la morte in croce? Per amore!!!

## Viene per raggiungere il mio IO

Per amore deve raggiungerci là dove siamo: nel bunker della sfiducia, nell'orbita del nostro IO idolatrato nella quale ci siamo rifugiati; nella paura della morte, nell'ostilità verso gli altri suscitata dal nostro istinto di sopravvivenza.

Viene e bussa chiedendoci e offrendoci la fiducia, si attacca regalandoci la libertà di aprirci e fidarci di Lui e degli altri. Si appressa donandoci la fede e il coraggio di affrontare la fatica e il dolore che accompagna lo staccarsi dai vincoli mortiferi dell'IO. Ci offre l'audacia di uscire dall'isolamento, dalla solitudine; di affrontare le ombre della morte per imparare a credere in Lui ed amare.

Allora il Signore Gesù Cristo ha dovuto entrare proprio lì, e continua a farlo, nel magma del mio IO. Si offre liberamente e amorosamente alla passione che c'è dentro la mia vita.

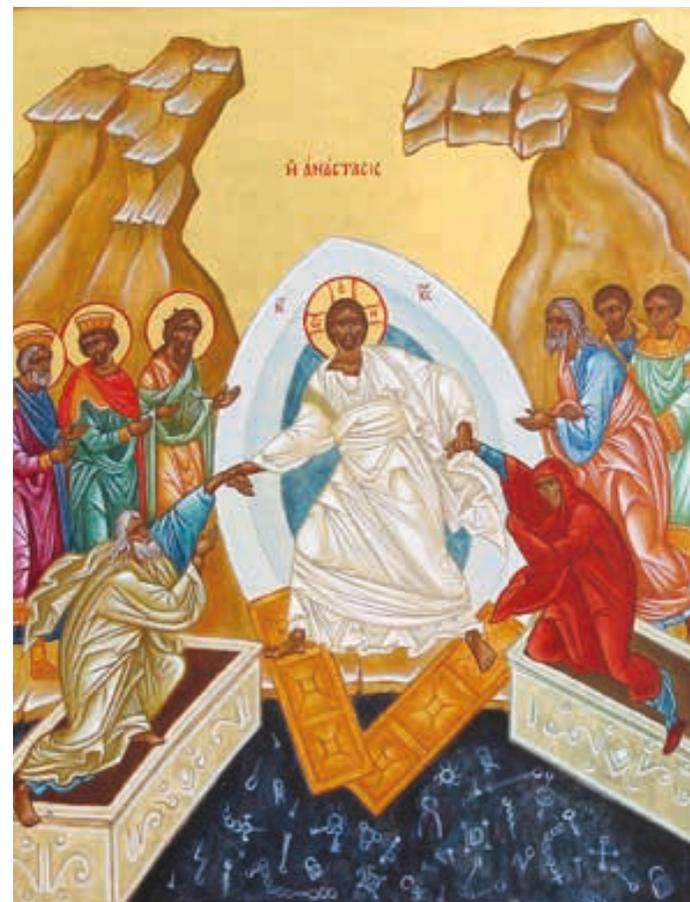
## Viene ora, in quest'ora fa Pasqua

Io e te forse abbiamo rifiutato il Suo offrirsi, il Suo avvicinarsi, il dipendere da Lui. Ne abbiamo ancora tanta paura, pensiamo che Dio mi voglia fregare, in fondo pensiamo che tutto si paga.

Cristo entra nell'assurdo dell'uomo, nella sua solitudine, e affronta come Sua la mia passione e la affronta volentieri. Liberamente e teneramente perché deve raggiungermi là dove mi sono insediato: avvinghiato al mio IO mortale.

In questa quaresima ci troviamo in un "deserto" che tutti ci accomuna: deserto di sicurezze, di salute, di vicinanza, di illusioni, di evasioni.

Potrebbe diventare una possibilità di libertà? La-



sciarmi raggiungere, lasciarmi amare, lasciarmi liberare e toccare da Cristo.

Se la Pasqua è un passaggio, forse, chissà che il Signore Gesù non voglia darci l'occasione di aprirGli la porta e venire proprio in me e farmi veramente transitare da un IO mortale ad un TU di Vita, e sperimentare così la Risurrezione e poter dire a Pasqua: Cristo è veramente Risorto, e io in Lui. Alleluia!

*Buona Pasqua in Cristo Risorto  
Mirco Simionato*

# Anniversari e Giubilei di Matrimonio 24/11/2019



5 anni

Stocco Antonio, Galozzi Paola.



25 anni

Bragagnolo Fabio, Bottacin Stefania - Fardin Stefano, Caccin Manuela  
Mason Paolo, Pesce Monia - Palazzo Maurizio, Casarin Raffaella  
Scquizzato Giuseppe, Gobbato Donatella



20 anni

Giacomin Michele, Zecchin Giovanna - Scapinello Enrico, Roncato Nadia - Torresin Stefano, Bottaro Luisa  
Zanellato Davide, Marconato Marzia

30 anni



Cozza Giovanni, Bellò Annalisa - Zanchin Roberto, Scroccaro Antonella



Favaron Otello, Favaro Serenella - Marulli Pierino, Martignon Liliana - Scquizzato Adriano, Carraro Antonietta



Benin Alessandro, Cagnin Bruna - Benozzi Angelo, Mason Elena - Bragagnolo Dino, Pallaro Gemma - Brazzalotto Luciano, Favaro Lucia - Bussolaro Giovanni, Cedron Bianca - Giacomini Guerrino, Bettin Luigia - Pelosin Danilo, Dinato Bruna



Chioato Luigino, Filippin Rosetta - Marazzato Dante, Vedelago Franca



Bragagnolo Romano, Stecca Luigia - Manera Alberto, Cagnin Luigia

## PIOMBINO DESE



### Battesimi

Nome	Padre	Madre	Data
Rebecca Maria Cosenza	Alessandro	Eleonora Cenci	01/12/19
Virginia Sartorello	Gianluca	Susanna Toffoletto	01/12/19
Isabel Iudicelli	Nicolò	Katy Zugno	26/01/20
Bianca Miriam Lucato Formentin	Filippo	Annachiara Bertollo	02/02/20
Jonathan Ojukwu	Kenneth	Valentina Munaro	23/02/20



PIOMBINO › 01 Dicembre 2019, Rebecca Maria Cosenza, Virginia Sartorello



PIOMBINO › 26 Gennaio 2020, Isabel Iudicelli



PIOMBINO › 02 Febbraio 2020, Bianca Miriam Lucato Formentin



PIOMBINO › 23 Febbraio 2020, Jonathan Ojukwu

## Sono tornati alla Casa del Padre



**BASSO MARCELLA** Via Albare 107

08-02-1929 › 23-11-2019

Marcella, originaria di Piombino, era la sesta di nove fratelli. Ancora ragazza ha lasciato il paese e, tramite la sorella Suor Biagina, è andata a lavorare a Torino a servizio di famiglie benestanti. Il suo 'essere a servizio' si è concretizzato attraverso la presenza stabile nella canonica di Scalenghe (TO).



**SCQUIZZATO MARIA** Via 4 Novembre 22

17-09-1933 › 28-11-2019

Terza di sette fratelli, Maria si sposa con Zanchin Giovanni e ha cinque figli: Bruno, Roberto, Renato, Teresa e Sergio. Dopo il matrimonio si trasferiscono in Piemonte, per rientrare nel 1964 a Piombino. Tutta la sua vita è ruotata attorno alla famiglia. Viveva la sua vita senza far trapelare il sacrificio e la fatica, senza lamentarsi mai. La sua morte ha rigenerato e consolidato ancor più l'unione tra i figli.



**CAPPELLIN GIUSEPPE** Via Isonzo 11

17-01-1929 › 30-11-2019

Giuseppe, secondo di sei fratelli, è stato un lavoratore instancabile. Il lavoro lo ha sempre accompagnato ed è stato una componente importante per la sua vita perché, unitamente alla moglie Luigia, ha potuto sostenere la sua famiglia e i suoi quattro figli: Giovanni, Lidia, Roberto e Luciano. Il suo valore principale era l'onestà, sostenuta da una fede nutrita dalla S. Messa e dalla preghiera del rosario.



**BERTUOLA DIOMIRA** (Angela) Via Palù 11

05-07-1926 › 15-12-2019

Diomira, conosciuta da tutti con il nome di Angella, si sposò con Lino Montin; dalla loro unione nacque Paolo. Era una donna semplice, umile e generosa; l'espressione dolce e tenera del suo viso faceva intuire la sua personalità mite e buona. Era conosciuta in paese e tutti le volevano bene per il suo bel profilo umano. Era molto amata da Paolo, tanto che si è ripromesso di lasciare un segno in sua memoria.



**BAVATO ANTONIETTA** Via Meolde 55

22-04-1925 › 23-12-2019

Antonietta proveniva da una famiglia di sedici fratelli. Nel 1954 si sposò con Pietro Martignon e dalla loro unione sono nati cinque figli: Emanuele, Rinangela, Alessandro, Franco e Maria Teresa. Per loro è stata un'ottima educatrice; ha saputo esprimere una dolcezza e una tenerezza che, ora adulti, essi custodiscono come tesoro prezioso. La sua umanità cordiale, paziente, generosa era nutrita dalla preghiera e dall'Eucaristia.



**VEGNA BRUNA** Via Memo 37

14-04-1920 › 29-12-2019

Originaria da Venezia, si è sposata con Bressan Bruno. Venuta ad abitare qui, è emersa la sua capacità di adattarsi al contesto sociale di Piombino. Il suo profilo umano era caratterizzato da giovialità, simpatia e da una battuta delicata e intelligente. Religiosamente sensibile, ha sempre frequentato la chiesa fintanto che la salute glielo ha permesso. La figlia l'ha assistita con lodevole cura e dedizione fino alla fine.



**SCQUIZZATO ZAIRA** residente a Treviso

10-08-1931 › 31-12-2019

Proveniente da una famiglia con sette fratelli, sposa Fior Riccardo; dalla loro unione nascono due figli: Luciano e Mario. Il suo animo buono e generoso la muoveva ad aiutare e vestire persone in difficoltà; trovava il tempo anche per prestare servizio in parrocchia, nell'oratorio. Amava mantenere buone relazioni con la sua parentela e le tante amicizie. Fedele alla Messa domenicale.



**SCATTOLON GIUSEPPE** Via Albare

20-11-1932 › 01-01-2020

Giuseppe, quinto di dieci fratelli, era una persona cordiale e solare, aperta alle relazioni; aveva un grande affetto verso i suoi nipoti e pronipoti. Profondamente credente, il suo costante riferimento era il Signore; soprattutto nelle difficoltà soleva ripetere: "Se questa è la Sua volontà, bisogna accettarla". La sua fede lo portava all'impegno in parrocchia e alla generosità con chi era povero e in difficoltà, incluse le missioni.



**LUCATO SILVANO** residente a Galliera Veneta

15-10-1944 › 02-01-2020

Ultimo di 14 fratelli, da piccolo è rimasto segnato dalla meningite che gli ha causato un deficit nel parlare e nell'esprimersi. Dal carattere deciso e generoso, portava sempre a termine i suoi impegni ed era sempre disponibile. La sua situazione non gli permetteva di coltivare molte relazioni, per cui, nove anni fa, si trasferì nella Casa di Riposo di Galliera Veneta dove vennero valorizzate molte delle sue grandi capacità.



**PERON ELENA** Via Molinella 49

30-04-1925 › 27-01-2020

Seconda di 10 fratelli, si è sposata con Lucato Silvio; hanno avuto cinque figli: Massimo, Graziella, Rinaldo, Claudio e Gianni. Elena aveva un profilo di umanità che sorprende: paziente, discreta, con un senso di gratitudine che svelava un animo delicato e tenero. La sua umanità, così generosa e amorevole, era sostenuta dal suo rapporto di fede con il Signore e la Madonna.

## Sono tornati alla Casa del Padre



**GUIN MARIA** Via Draganziolo 24  
31-08-1932 › 05-02-2020  
Maria, sposatasi con Conte Nicodemo, ha avuto tre figli: Flavia, Fabio e Michele. Pur lavorando come sarta, si è presa cura di loro a 360°. Era sempre sorridente e luminosa, cordiale e affabile con tutti, ma specialmente col suo sposo, che presentava una debolezza sanitaria che necessitava della sua amorevolezza. Curava anche la sua vita spirituale con la frequentazione della S. Messa.



**MASON ARGIA (Armida)** Via Pacinotti 2/A  
27-08-1931 › 15-02-2020  
Ultima di tredici fratelli, si è sposata con Giovanni Frasson; dalla loro unione è nato Luigino, figlio tanto desiderato. Donna di grande umanità, l'accoglienza, l'ospitalità e la grande bontà d'animo erano gli ingredienti del suo operare; infatti era molto conosciuta in paese per la sua simpatia e semplicità. Aveva una autentica spiritualità e una profonda fede che coltivava con la preghiera.



**RONCATO AGOSTINA** Via S. Salvatore 8  
14-10-1929 › 16-02-2020  
Terza di sei fratelli, Agostina si sposa con Scquizzato Guido e hanno due figli: Gianfranco e Flavio. Aveva un carattere forte, una grande bontà d'animo e dimostrava generosità verso gli altri. Dal punto di vista educativo, sapeva essere rigorosa ma interveniva con efficacia riportando il giusto equilibrio. Nella sua esistenza, il sacrificio e la laboriosità sono stati lievito del suo dignitoso agire.



**BENOZZI ANTONIO** Via Del Vetro 11  
09-11-1930 › 22-02-2020  
Antonio, quarto di sei fratelli, nel 1959 sposò Liduina Peloso e nacquero quattro figli: Raffaella, Daniela, Francesco e Paolo. Il profilo della sua umanità si manifestava dal suo volto disteso e sorridente, pacificato con la vita. Era un uomo buono, di fede, che si arrabbiava raramente. Aveva una buona e sana considerazione dei figli, che nella vecchiaia hanno saputo far quadrato attorno al loro "patriarca".



**COMACCHIO ADELINA** Via Mussa 35  
03-10-1927 › 24-02-2020  
Adelina a tredici anni andò ad abitare dagli zii a Castelfranco Veneto per dar loro un aiuto nel negozio di alimentari. Si sposò con Luigi Mattiello. La figlia Alice diede loro un nipotino, Marco, che portò grande gioia. La perdita del marito segnò un declino importante. I tratti della sua umanità erano la disponibilità nell'aiutare, la gentilezza, la generosità e l'umiltà. Il suo sostegno era la fede unita alla preghiera.



**MONTIN ANGELO** Via Molinella 21  
27-09-1928 › 26-02-2020  
Angelo si è sposato con Amalia Brunato e dal loro matrimonio sono nati Stefano, Sergio e Alessandro. Uomo semplice e instancabile lavoratore, si è prodigato per il sostentamento e la sicurezza della famiglia. Attento all'educazione dei figli, era tollerante con le loro debolezze ma accorto affinché crescessero rispettosi e onesti. Aveva una profonda e personale vita spirituale nutrita dalla preghiera e dall'Eucaristia.



**PEGORIN CESIRA** Via XXV aprile 8  
27-03-1928 › 01-03-2020  
Cesira, sposata con Montin Orlando, ha vissuto con lui una vita di moglie esemplare. È stata ammirevole la sua dedizione anche quando, a causa della cecità del suo sposo, si è fatta carico non solo della sua persona ma anche del lavoro dei campi. Donna semplice e tenace, autonoma e sensibile, capace di grande sacrificio, aveva una fede incrollabile e schietta che movimentava tutta la sua vita.



**CALLEGARIN MARIA** Via Ronchi Dx 49  
06-10-1924 › 02-03-2020  
Maria si è sposata con Marcello Scquizzato e ha avuto dieci figli. Tutta la sua vita è ruotata attorno alla numerosa famiglia e al lavoro dei campi. Era una donna attiva e forte. Dal suo profilo spirituale traspariva una fede intensa, profonda, ancorata in Dio e con una grande fiducia nella Madonna. Dal carattere cordiale e solare, aveva una calma composta e serena. Sapeva voler bene, e molti hanno beneficiato della sua dedizione.



**BRUNO SCQUIZZATO** Via Ronchi Sx 1  
28-07-1926 › 02-03-2020  
Bruno si è sposato con Mariarosca Pesce; dal loro matrimonio sono nati Martina, Armenio, Fiorella e Ombretta. L'osteria "Al Cristo" è stata il suo luogo di lavoro, ma anche di incontro. Sapeva stare in compagnia, intratteneva i clienti con quel suo stile cordiale e con un senso dello humour che lo rendeva familiare e piacevole. Si presentava con un carattere deciso e forte: si avvertiva che le fatiche della vita lo avevano forgiato.



**MARAZZATO ROSETTA** Via Albare 107  
06-08-1934 › 05-03-2020  
Ultima di 10 fratelli, dotata di una bella voce, rallegrava le feste familiari con due dei suoi fratelli. Si sposa con Giuseppe Basso e dal loro matrimonio nascono Gianfranco, Emanuela, Mario, Michele e Silvio. Donna di fede, ha sempre nutrito la sua spiritualità con la partecipazione all'Eucaristia. Di animo buono, umile e generoso, ha riversato tutte le sue energie nella crescita dei figli e nella cura costante e paziente della suocera.

## LEVADA

### Battesimi

Nome	Padre	Madre	Data
Santiago Arcone	Gianluigi	Valentina Scabbia	29/12/19
Leonardo Carollo	Luca	Sonia Sionato	29/12/19
Mattia Caponero	Giorgio	Vjollca Popa	16/02/20



LEVADA › 29 Dicembre 2019, Santiago Arcone, Leonardo Carollo



LEVADA › 16 Febbraio 2020, Mattia Caponero

## Sono tornati alla Casa del Padre



**MANESSO DINO**  
01-09-1944 › 18-11-2019  
Sposato, padre di due figli, impresario edile stimato, tenace. Lascia la moglie e i figli profondamente addolorati per la prematura e improvvisa scomparsa.



**ZANLORENZI ASSUNTA** ved. Pierotti  
14-08-1930 › 20-11-2019  
Persona mite, dedita alla sua famiglia, fede semplice e genuina, ha sofferto moltissimo per la prematura e tragica scomparsa della figlia Maria. I figli la ricordano con affetto.



**MATTARA EGIDIA** ved. Macente  
07-11-1948 › 27-01-2020  
Una vita segnata dalla sofferenza fisica e morale. Sposata ha avuto un'unica figlia che ha dato la gioia di un nipotino.



**PINTON ANGELA** VED. BALDASSA  
18-03-1933 › 07-03-2020  
Fede semplice e genuina, si è dedicata alla sua famiglia. Da lungo tempo era sofferente. I figli ed i nipoti la ricordano con grande riconoscenza.

## TORRESELLE



### Battesimi

Nome	Padre	Madre	Data
Mattia Camillo	Alessandro	Selene Vescovo	24/11/19



TORRESELLE > 24 Novembre 2019, Mattia Camillo

## Sono tornati alla Casa del Padre



**VEDOATO IMELDA** in da Maren  
Via Casera 6  
31-12-1938 > 18-01-2020  
«La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo» (Fil 3, 20-21)



**ALBINO ZORZI** Via Montegrappa 5  
15-10-1933 > 22-01-2020  
«Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri occhi pieni di lacrime». (Sant'Agostino)



**PASTRELLO ADELIA IN BELLÒ**  
26-08-1924 > 17-01-2020  
«Neanche possono più morire perché sono simili agli angeli e sono figli di Dio, essendo figli della Risurrezione» (Lc 20,36)



**NEPITALI LINDA** in Miolo Via Rio Bianco  
19-04-1939 > 05-02-2020  
«Gesù le disse: Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà» (Gv 11, 25-26)



**BOTTERO CARLA** Via Piave, 58  
26-06-1952 > 19-01-2020  
«Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace». (Sant'Agostino)



**SUOR AMABILE FASSINATO**  
23-02-1924 > 28-12-2019  
Nata a Piombino Dese, suor Amabile emise la prima professione religiosa il 29 aprile 1949. Visse la sua missione di carità alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino per più di vent'anni, fino al 1970, offrendo il suo servizio nella portineria dell'Ospedale Cottolengo e, per un breve periodo, al centralino. Il 5 ottobre 1970 fu inviata nella Comunità della Casa Cottolongo di Biella e svolse il suo servizio di carità dapprima nel laboratorio di cucito e successivamente, per trentasei anni, nel centralino e nella portineria della casa. Buona e generosa, discreta e cordiale, suor Amabile visse la sua missione con riservatezza, serenità, fedeltà e tanto spirito di sacrificio. Con il declinare delle forze a causa dell'età, suor Amabile fu trasferita il 31 agosto 2011 nella Comunità "Madonna del Rosario" di Biella, dove attese nella preghiera e nella carità la chiamata del Signore.



**MASON TARCISIA MARIA** ved. Nardo  
07-14-1935 > 25-11-2019  
Persona aperta, cordiale e molto disponibile. Figli e nipoti la ricordano con riconoscenza e affetto.

## Sono tornati alla Casa del Padre



**BELLÒ SANTE** Via Zanganili 22  
17-02-1932 > 20-10-2019  
«Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi tu questo?» (Gv 11, 25-26)



**MILANI IMELDA** In Zanellato Via Piave 37  
17-03-1931 > 24-11-2019  
«L'amore è più forte della morte. Per questo la strada è far crescere l'amore, renderlo più solido, e l'amore ci custodirà fino al giorno in cui ogni lacrima sarà asciugata» (Papa Francesco)



**A TELMI ELIDE IN MARZARI** Via Piave 113  
11-09-1930 > 24-11-2019  
«E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,4)



**SIMIONATO LINA IMELDA** In Trevisan  
Via Zanganili 18  
19-10-1939 > 26-12-2019  
«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati» (Mt 5,6)



Parrocchie di Levada, Piombino Dese, Torreselle  
via Roma 35017 Piombino Dese (Padova) **Tel. 049 9365185**  
[info@parrocchiapiombinodese.it](mailto:info@parrocchiapiombinodese.it)